

# L'Ats vieta l'iniezione «Devo lasciare il lavoro per curare mia figlia»

**Sagnino.** Denuncia di una mamma contro la burocrazia  
«Matilde è diabetica, ma solo io posso darle l'insulina  
Sono scoraggiata: c'è poca attenzione verso i più deboli»

**VIVIANA DALLA PRIA**

In un mondo che sostiene l'inclusione, c'è una madre costretta a lasciare il lavoro per praticare una puntura al giorno di insulina alla figlia. A oggi nulla è valso tutto l'impegno di una famiglia e delle associazioni a cui si è rivolta per ottenere un trattamento di buon senso. È impossibile avere una deroga a una regola, andando oltre alla burocrazia e incontro a chi, oggettivamente, ha bisogno?

Esiste una società che corre incontro all'inclusione, che abbraccia e aiuta le persone speciali, particolari, più deboli. Poi, da un lato, un ampio lato, ci si scontra con chi fa della burocrazia una corazzata, dietro la quale è facile pararsi. Fino a quando le cose staranno così mamma **Lucia Mariani** andrà a sbattere quotidianamente contro un muro. E chissà quante altre persone insieme a lei.

«Lo faccio per mia figlia, ma è durissima». La figlia di Lucia si chiama Matilde, ha 18 anni, è portatrice di sindrome di Down e frequenta l'associazione Sociolario di Sagnino per se-

guire attività di inclusione. Un'attività sostanziale nella vita di questa ragazza dichiarata invalida al 100%. Dallo scorso marzo è afflitta anche dal diabete e necessita di terapia insulinica ai pasti. «Matilde non è in grado di farsi le iniezioni da sola, soprattutto perché, benché sia maggiorenne, ha l'autonomia ridotta anche per le sue difficoltà motorie».

**L'ostacolo**

Nonostante tutto ciò, l'Ats non autorizza nessuna persona della struttura d'accoglienza a somministrarle la dose di insulina. «Quello che posso fare io, per non privare mia figlia della pratica di queste attività, è recarmi personalmente a Sagnino e praticarle l'iniezione necessaria». Benché sia una pratica che si risolve in pochi istanti, questa mamma deve considerare nell'economia del suo tempo, e dei suoi soldi, il viaggio andata e ritorno verso la struttura. «A queste condizioni non mi è possibile continuare a lavorare come ho sempre fatto, anche saltuariamente, perché non posso certo permettermi di tar-

dare nell'arrivare da Matilde, e mettere a repentaglio la sua salute, già così delicata».

Tutto si potrebbe risolvere con uno sforzo da parte di chi valuta queste situazioni. «Gli operatori di Sociolario si sono detti disponibili a praticare le iniezioni e anche a seguire il corso necessario, come io stessa ho fatto. Ma l'Ats impone un veto che a oggi, a distanza di mesi, è assoluto. Il risultato è che così, io non posso continuare a lavorare e che dopol'insulina, Matilde torna a casa con me, altrimenti dovrei fare un altro viaggio, che comunque rappresenta una spesa». Interpellata sulla vicenda, l'Ats non ha voluto rispondere alle nostre domande.

Oltre il danno la beffa. «Ora Matilde non può più nemmeno usufruire del viaggio in pulmino. Molti i ragazzi come lei, che potrebbero entrare in stato di crisi durante il trasporto e per i quali serve a bordo una persona che li possa assistere in caso di necessità». Matilde non è la sola in queste condizioni e l'associazione potrebbe disporre di un pulmino dedicato con gli



Il sorriso di Matilde in una foto assieme al papà e alla mamma, Lucia Mariani

operatori necessari, ma a oggi le famiglie devono farsi carico anche del trasporto. «Il Comune di Como ha tolto i fondi anche a chi il viaggio lo svolge con le auto della Croce Rossa: mentre fino a questo momento i costi erano ripartiti con il Comune, ora sono totalmente a carico dei familiari».

**Non un caso isolato**

«Mi sono rivolta anche all'associazione Giovani Diabetici che ci sta aiutando a trovare delle soluzioni e ho scritto al responsabile per queste attività dell'Ospedale S. Anna e all'Assistenza Domiciliare Integrata, ma al momento senza risposta». Il caso di Matilde non è un

caso raro, infatti in altri territori esistono già risoluzioni da cui prendere spunto. «Nella stessa associazione di Giovani Diabetici, la Adg, a cui mi sono rivolta è presente una ragazza nelle condizioni simili a quelle di mia figlia, la quale però non ha avuto nessun problema a ottenere la somministrazione di insulina a mezzogiorno nel centro in cui la accoglie. L'unica differenza è che vive in provincia di Monza Brianza e non a Como».

«Sono davvero scoraggiata da tutta questa poca attenzione verso i più fragili e le famiglie. A tutto ciò si aggiunge il fatto che il Comune ha introdotto un bando per poter accedere ai contributi per frequentare i

centri socioeducativi. Questo bando è stato pubblicato il 14 agosto ed è passato inosservato ai più. Non è giunta nessuna comunicazione aggiuntiva, ma le persone non sono sempre attente, specie nel periodo estivo e senza avviso alcuno. Per fortuna siamo stati informati grazie solo alla sollecitudine delle assistenti sociali e del presidente della Sociolario, che ha indetto una riunione per informare le famiglie. Speriamo di poter rientrare almeno tra chi otterrà questi contributi, finora erogati in modo completamente diverso, ma lo sapremo solo a gennaio». L'Ats, contattata dal nostro giornale, al momento non ha fornito risposte.